

L'ORIZZONTE

Collana fondata e diretta da

Giovanni Dotoli, Encarnación Medina Arjona, Mario Selvaggio

110

SYMBOLUM

Terra Mater Materia

A cura di
DIANA DEL MASTRO e ANGELA GIALLONGO

L'Harmattan  aga 

In copertina - Na okładce - On the cover:
Spirale neolitica, Rocky Valley, Cornovaglia (1800-1400 a.C.).

Questa monografia viene pubblicata con i fondi di ricerca del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI) dell'Università degli Studi di Urbino C. Bo e dell'Istituto di Studi Teologici dell'Università di Stettino.

Monografia ta jest publikowana w wyniku wykorzystania środków finansowych na działalność naukową Wydziału Nauk o Komunikacji, Nauk Humanistycznych i Studiów Międzynarodowych (DISCUI) Uniwersytetu Urbino C. Bo oraz Instytutu Nauk Teologicznych oraz Instytutu Filozofii i Kongnitywistyki Uniwersytetu Szczecińskiego.

This monograph is published with the research funds of the Department of Communication Sciences, Humanities, and International Studies (DISCUI) of the University of Urbino C. Bo and of the Institute of Theological Science of the University of Szczecin.

SYMBOLUM
TERRA MATER MATERIA

A cura di
Diana Del Mastro e Angela Giallongo

Comitato di referaggio - Recenzenci monografii - Referee Committee:
Francesco Bellino, Giovanni Dotoli, Helene Harth, Mario Selvaggio,
Milagro Martin-Clavijo, Salvatore Bartolotta

Redazione a cura di Gennaro Valentino

© 2020 Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali (DISCUI) - Università degli Studi di Urbino C. Bo
© 2020 Wydział Nauk o Komunikacji, Nauk Humanistycznych i Studiów Międzynarodowych (DISCUI) Uniwersytetu Urbino C. Bo
© 2020 Istituto di Studi Teologici - Facoltà di Teologia - Università di Stettino
© 2020 Instytut Nauk Teologicznych Wydziału Teologicznego Uniwersytetu Szczecińskiego

Correzione a cura dei singoli autori

© L'Harmattan, 2020
5-7, rue de l'École-Polytechnique
75005 Paris
<http://www.editions-harmattan.fr>
ISBN 978 2343227627

© AGA Arti Grafiche Alberobello, 2020
70011 Alberobello (I - Ba)
Contrada Popoleto, nc - tél. 00390804322044
www.editriceaga.it - info@editriceaga.it
ISBN 978 8893552134

ANDREA B. DEL GUERCIO
(Accademia di Belle Arti di Brera Milano)

L'ARTE DELLA TERRA

Ho scelto questo titolo nel disperato tentativo di sfuggire alle mie responsabilità di contribuire a questa monografia dedicata alla complessa dimensione simbolica della TERRA; il tema proposto assume a livello dei linguaggi artistico-visivi grosse difficoltà di analisi e notevoli impedimenti di decifrazione.

Parlando di Terra, quei margini che apparentemente possano sembrare nel simbolo ancora più estesi, i cui confini fisici si allargano oltre l'orizzonte andando verso l'estensione sferica, si dimostrano improvvisamente stretti e dettagliati; l'oggetto posto alla nostra attenzione e da me ricondotto alla specificità artistica, si rivela tanto incontenibile e complesso, tanto carico di valori e di funzioni diverse, da risultare inafferrabile, irraccontabile, indescrivibile, forse anche impenetrabile per eccesso di dimensione.

Queste difficoltà sono affrontate dalla storia dell'arte con mirate forme di osservazione che si racchiudono nel concetto di «Paesaggio Pittorico» e si specificano attraverso l'approccio scientifico alle Carte Geografiche, mentre la Scultura orienta il suo sguardo sui valori simbolici attivi lungo le stagioni climatiche e le pratiche della vita nei campi.

La storia della pittura di paesaggio, sia terrestre che marino, ma anche in rapporto con la proiezione di sconfinamento celeste, attraversa tutte le stagioni estetiche e nelle diverse aree geografico-culturali; la Terra diventa Paesaggio, si qualifica attraverso la Geografia e si pone in evidenza attraverso i suoi frutti e gli strumenti, il patrimonio animale, seguendo le relazioni tra l'agricoltore e il cacciatore, il raccogli-

Andrea Del Guercio: Cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea, Accademia di Belle Arti di Brera Milano, via Brera 28 – 20121 Milano. E-mail: andreadelguercio@gmail.com; www.andreadelguercio.com.

tore e l'inseguitore di 'tracce'. L'arte accompagna l'uomo lungo questo percorso di conoscenza della Terra e di vita sul Pianeta persistendo nella dimensione variabile del Paesaggio.

Questa condizione trova nel 1854 la sua migliore definizione attraverso un quadro di grandi dimensioni¹ intitolato con estrema determinazione e auto-affermativa *Bonjour monsieur Courbet*, quando il suo stesso artefice, Gustave Courbet, ha trentacinque anni. L'artista ritrae sé stesso di fronte al suo collezionista Alfred Bruyas, committente dell'opera, e al di lui servitore; entrambi si rivolgono all'artista con quell'ossequioso saluto in cui è racchiusa tutta la volontà di sostegno a quell'inizio di viaggio che siamo invitati ad 'ascoltare' nel titolo.

Non è un ritratto, non è un racconto ma bensì un'indicazione fondamentale per la storia del fare dell'arte, ed in specifico nel processo di affermazione del ruolo dell'artista. Courbet afferma e sottolinea che l'artista per essere tale deve intendersi in 'viaggio' sulla Terra, in 'cammino' con i suoi strumenti di lavoro, esploratore in solitudine, indagatore-frequentatore del Paesaggio e quanto di



¹ (cm 129x149).

esso percepisca la presenza e l'articolata variazione. Se Bruyas si appoggia ad un bastone da passeggio (abbinato ad uno più elegante da città) e calza scarpe leggere, Courbet si avvale di quello ben più robusto del camminatore (alpenstock) a cui si abbina la presenza delle 'ghette' (uose). Completa e definisce il suo ruolo di artista il 'cavalletto da campagna' specifico per la pittura en plein air, nella dimensione aperta del paesaggio, a contatto diretto con la natura... forse lungo un percorso, durante un viaggio.

Un quadro che svolge il ruolo di spartiacque tra il prima e il dopo nel rapporto dell'Arte con la Terra, dell'Artista con il Pianeta realizzando nella stagione moderna e contemporanea un costante processo di indagine.

Da quel neanche troppo lontano 1854 l'artista contemporaneo si è messo in cammino e non ha mai più posato il cappello...

Giotto di Bondone (1267/1337)



Ritiro di Gioacchino tra i pastori, 1303-05 circa.

Il percorso che ci ha condotto all'opera di Courbet include un sistema di relazioni e rapporti in cui le maestranze dell'arte hanno nella loro storia costantemente risposto alle leggi di una committenza in cui si inserisce progressivamente il passaggio dalla condizione di immobilità della bottega al trasferimento del Maestro con pochi allievi e assistenti verso nuovi luoghi di lavoro.

Si tratta di un processo in cui osserviamo quanto alla mobilità delle opere si sostituisca quella dell'artista, in cui il circuito di collegamento tra i laboratori e le comunità religiose e le Corti di tutta Europa si apre alla presenza sul posto non più di un artigiano esperto ma di una figura professionale contrassegnata da prestigio personale e progressivamente da notorietà. Risulta evidente come tale processo abbia avuto una ricaduta esperienziale direttamente collegata all'attraversamento delle geografie, alla diversa e mutevole percezione dei paesaggi; possiamo ben immaginare quanto i tempi e lo scandire delle tappe di trasferimento offrissero opportunità di osservazione e di conoscenza delle variazioni ambientali e climatiche, trascrivibili attraverso nuove forme e soluzioni cromatiche.

Inevitabilmente il paesaggio non solo afferma la sua presenza, impone al racconto una contestualizzazione ambientale, ma si impone nei processi espressivi rinnovando soluzioni consolidate e scavalcando quegli impianti che rispondevano a stereotipi di scuola.

È molto probabile che già in queste fasi l'esperienza del viaggio abbia indotto nei processi creativi la nascita di quello strumento di trascrizione dell'osservazione che in epoca moderna si afferma e si consolida attraverso la costante presenza del “taccuino di viaggio”.

All'interno questo breve tracciato sarà utile rileggere Giorgio Vasari ed estrarre da *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, edita nel 1550, quella dedicata a Giotto. Si tratta di un documento complesso per informazioni e dati, in grado di ricostruire la dimensione e il peso 'nazionale', artistico e inevitabilmente politico, assunto dal Maestro fiorentino. Si tratta di un racconto in cui la cultura artistica si collega e si confronta con amicizie importanti («Dante Alighieri coetaneo e amico suo grandissimo e non meno famoso poeta, che si fusse nè medesimi tempi Giotto pittore, tanto lodato da messer

Giovanni Boccaccio»²⁾ e da rapporti con una committenza distribuita in luoghi e sedi importanti del potere da nord a sud della penisola:

«Dopo queste cose, partendosi di Firenze per andare a finir in Ascesi (Assisi) l'opere cominciate da Cimabue, nel passar per Arezzo...se ne tornò a Firenze dove giunto dipinse...andato Giotto a Pisa...Fecelo il predetto Papa andare a Roma...fu forzato Giotto andarsene con quel Papa là dove condusse la corte, in Avignone...In tanto venendo agli orecchi di Dante poeta fiorentino che Giotto era in Ferrara, operò in maniera che lo condusse a Ravenna...Andato poi da Ravenna a Urbino...andò a Lucca...che in ogni modo gli andasse Giotto a Napoli...Partito Giotto da Napoli per andare a Roma, si fermò a Gaeta...poi se ne andò a Rimini...appresso, andato di nuovo a Padova...Finalmente tornato a Milano...rendè l'anima a Dio l'anno 1336...Fu sotterrato in Santa Maria del Fiore»³.



La predica agli uccelli, 1290-95 circa

² G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, et Scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, Vol. I, Newton Compton Editori, Milano 1997.

³ Ivi, p. 100.

Claudio Costa (1942/1995)

Claudio Costa è una tra le figure centrali all'interno del sistema antropologico dell'arte contemporanea, con un patrimonio di interventi contrassegnati dalla presenza e nella relazione con la cultura materiale del pianeta; la dimensione alchemica lo pone costantemente in rapporto con le attività umane che si sostanziano attraverso il confronto e la compenetrazione con l'habitat, con il paesaggio, con il territorio, con la geografia, con la sostanza energetica della Terra. Costa osserva fino a sconfinare nel processo di ricongiungimento con lo stato originario di appartenenza della razza umana alla catena e allo sviluppo della vita; attraverso un percorso di *work in progress* attiva direttamente sulla propria persona quel processo sperimentale che lo conduce attraverso la cultura artistica a riconoscere e a riconsegnarsi alle proprie, personali, origini.



Alfabetto del cuore e del cervello, 1995.

Non c'è forma di vita che non abbia incontrato, non sfugge a mansioni e comportamenti, non dimentica le tecniche iniziatriche di sopravvivenza con le quali l'essere umano, individualmente e collettivamente, si è progressivamente e sistematicamente allontanato dal suo stato originario, per poi riscoprire nelle attività contemporanee ricordi persistenti e tracce indelebili di quelle lontane stagioni di nascita. L'esperienza del Museo Antropologico costantemente aggior-

nato, così come di quello Etnologico, nascono non su base scientifica ma su una tensione esperienziale in cui domina la figura del 'raccoglitore', di colui che acquisisce dalla materia, la Terra, la dimensione della vita.

Camminare accanto a Claudio Costa voleva dire percepire uno sguardo in grado di trasmettere le pulsioni del paesaggio, ascoltare il battito vitale di ciò che pensavamo immobile, entrare in contatto attraverso un gesto prevedibile con tutto ciò che poteva restare muto, lontano, dimenticato...con tutto ciò che immediatamente tra le sue mani creative riprendeva a palpitare.

Antonio Paradiso (1936)

Oltre una decine di viaggi di attraversamento delle aree desertiche dell'Africa, battendo le antiche piste carovaniere, hanno contrassegnato una porzione importante della vita di Antonio Paradiso con l'obiettivo di incontrare le tracce estreme della vita sul Pianeta; percorsi in cui la scoperta delle incisioni rupestri diventavano il premio,



Parco Scultura, (Matera, Italia).

a volte solo impercettibili e frammentarie, ma spesso perfettamente decifrabili narrazioni di esperienze di una società che tentava la sopravvivenza, animata da volontà di conoscenza.

Valori esperienziali a cui si collega quell'estesa cultura antropologica condotta sin dagli anni '70 poi sviluppata su diversi territori e geografie, nelle relazioni con l'estensione spettacolare del sistema solare, trascrivendone la bellezza dei tracciati nella pietra e nel ferro; incantato dal volo, osservatore di quella leggerezza che riconduce alla sofferta sostanza della materia; impressionato dall'estesa dimensione temporale della natura arborea ne ha 'visitato' trascrivendone l'atemporaliità...un patrimonio ora raccolto nello spazio scenografico di un'antica cava alle porte dei Sassi di Matera.

Robert Smithson (1938/1973)

È stato tra i primi a pensare di poter disegnare con leggerezza nel Paesaggio dialogando con esso, favorendone il rispetto, ipotizzando soluzioni enigmatiche di contaminazione, suggerendo una inedita fruizione estetica.



Spiral Jetty, 1970.

Smithson ha compreso, sulla base dell'esperienza storica intercorsa tra paesaggio e società umana, quanto potesse essere suggestivo abbandonare la prioritaria 'funzione d'uso' scegliendo l'opzione esclusivamente estetica, del tutto improduttiva ma in grado di svelare la sola e silenziosa 'poesia di un gesto'.

Michael Heizer (1944)

Nessun dialogo ma confronto titanico, ricerca dello 'scontro' tra Natura e Civiltà, opposizione tra Paesaggio e Architettura, conflitto tra la dimensione del piano in cui agisce ora l'incisione, ora il volume.

Michael Heizer è l'artista che ha posto al centro dei suoi interessi espressivi la rilettura di quel ruolo che ha condotto l'umanità ad incidere lungo tutta la sua storia sul paesaggio del Pianeta, sconvolgendo l'estensione delle linee, imponendosi sulla sua superficie attraverso la geometria delle forme, dettagliando un nuovo Paesaggio attraverso lo sradicamento della Materia.



Levitated Mass, 2012.

Se il Volume e il Peso sono i principi su cui si basa il paesaggio terrestre, Heizer ne trasferisce la nozione interamente e insistentemente all'interno della violenta natura linguistica della civiltà umana.

Richard Long (1945)

La crosta terrestre, negli spazi in cui si riconosce ancora una condizione di incontaminazione per assenza della presenza umana, ma anche l'asportazione da quei paesaggi dei materiali di cui si configuran, si pone al centro di tutta l'esperienza performativa di Richard Long.

Lungo i decenni che lo hanno visto artefice instancabile della dimensione plastica del Pianete, delle sue varianti aride come di quelle 'verdi', narratore per attraversamento e comunicatore per estrazione, si è andato costituendo un patrimonio monumentale caleidoscopico con valore totalizzante; un processo e un archivio che oggi vediamo disgiunto dalla proprietà espressiva individuale per appartenere, con-



Hoggar Circle, 1988.

seguenza di trasferimento iconografico-culturale, alla sfera dell'esperienza collettiva.

«Iniziai a camminare nella natura, usando materiali come l'erba e l'acqua, e ciò sviluppò in me l'idea di fare scultura camminando. Il camminare stesso ha una sua storia culturale, dai pellegrini ai poeti erranti giapponesi, ai romantici inglesi fino agli escursionisti contemporanei [...]. Il camminare, mi fornì un mezzo ideale per esplorare le relazioni tra il tempo, le distanze, la geografia e le misure»⁴.

BIBLIOGRAFIA

DEL GUERCIO A.B. *Claudio Costa*, Skira, Milano 2000.

DEL GUERCIO A.B., *Antonio Paradiso*, Edizioni Civici Musei, Reggio Emilia 1996.

DEL GUERCIO A.B. (a cura), *Tutte le avanguardie del XX secolo*, «Quaderni della Fondazione Primo Conti», Electa, Milano 1994.

DEL GUERCIO A.B. *KALEIDOSKOP FREIBURG* MODO FREIBURG (D) 2017.

DEL GUERCIO A.B., GUANZINI, I., RUCKENBAUER, H-W., TERRACCIANO, I., *Stock Image. Kunst heilt Medizin: Interdisziplinare Untersuchungen zu vulnerabler Korperlichkeit*, Tyrolia Verlagsanstalt Gm 2019.

VARSARI, G., *Le Vite de' più eccellenti Architetti, Pittori, et Scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, Vol. I, Newton Compton Editori, Milano 1997.

OPERE

GIOTTO DI BOLDONE, (1267/1337), *Ritiro di Gioacchino tra i pastori*, 1303-05 ca., Cappella degli Scrovegni, Padova.

GIOTTO DI BOLDONE, (1267/1337), *La predica agli uccelli*, 1290-95 ca., Basilica Superiore, Assisi.

GUSTAVE COURBET, (1819/1877), *Bonjour monsieur Courbet*, 1854,

⁴ R. LONG, *A Line Made by Walking*, 1967.

Musée Fabre, Montpellier, Francia.
CLAUDIO COSTA, (1942/1995), *Alfabeto del cuore e del cervello*, 1995.
ANTONIO PARADISO, (1936), *Parco Scultura*, Matera.
ROBERT SMITHSON, (1938/1973) *Spiral Jetty*, 1970, Lago Salato, Utah,
U.S.A.
Michael Heizer USA (1944), *Levitated Mass*, 2012, LACMA Collections Los Angeles.
Richard Long GB (1945), *Hoggar Circle*, 1988, Deserto del Sahara.

RIASSUNTO

La Terra diventa Paesaggio, si qualifica attraverso la Geografia e si pone in evidenza attraverso i suoi frutti e gli strumenti, il patrimonio animale, seguendo le relazioni tra l'agricoltore e il cacciatore, il raccoglitore e l'inseguitore di 'tracce'. L'arte accompagna l'uomo lungo questo percorso di conoscenza della Terra e di vita sul Pianeta persistendo nella dimensione variabile del Paesaggio.

Parole chiave: *Paesaggio, Cammino, Antropologia, Etnografia, Cultura materiale*.

ABSTRACT

The Art of The Earth

The Earth becomes Landscape, it is qualified through Geography and it is highlighted through its fruits and tools, the animal heritage, following the relationships between the farmer and the hunter, the collector, and the pursuer of 'traces'. Art accompanies man along this path of knowledge of the Earth and life on the Planet, persisting in the variable dimension of the Landscape.

Keywords: *Landscape, Way, Anthropology, Ethnography, Material culture*.

INDICE

Introduzione	7
DIANA DEL MASTRO	
Alle radici della forma: il suono e il ritmo primordiale della Terra	9
TEODORO BRESCIA	
I simboli taoisti della materia e dello spirito: alle radici della filosofia perenne	29
MARIADOMENICA LO NOSTRO	
Il risveglio della Madre Terra	51
KATJIA TORRES	
Indicios de cultos matriarcales preislámicos recogidos en <i>el Corán</i>	75
ANNEMARIE KROKE	
Regredire al materno per progredire	95
TARSHITO	
Terra (Unione), Mater (Offerta) Materia (Pellegrinaggio)	103
ANGELA GIALLONGO	
La Terra come metafora del femminile nel medioevo	113
PATRIZIA CARAFFI	
Terra e cielo. Le donne albero, gli alberi delle donne	141

DANIELE CERRATO Miti e Simboli matriarcali in <i>Accabadora</i> di Michela Murgia	163
EVA MORENO LAGO, MERCEDES ARRIAGA FLÓREZ Il simbolico materno in <i>Carmín rojo sangre</i> di María Rosal	179
MERCEDES GONZÁLEZ DE SANDE La simbologia nell'ambientazione dei romanzi di Adriana Assini	197
GENNARO VALENTINO Ritorno a <i>Bagheria</i> . Il ricordo della terra natia	225
FERNANDA MANCINI A mo' di emblema	239
LAURA MARCHETTI La fiaba come voce profonda della natura	243
MARIA LEO Le symbole de la pomme au cours du temps et des âges	267
SEBASTIANO VALERIO Leopardi, Pascoli, Pirandello e le colpe di Copernico	295
MARINO ALBERTO BALDUCCI La Donna Nera e Francesco D'assisi nella Divina Commedia	313
CEZARY KORZEC Nostra sorella madre Terra: una rilettura evangelica dell'antico concetto nel <i>Cantico delle creature</i> di san Francesco d'Assisi	333

ANDREA SCHEMBARI	
La terra vista dall'acqua. Mito e identità negli approdi in Sicilia di P.L. Courier e J.W. Goethe	345
ANDREA DEL GUERCIO	
L'arte della terra	357
CARLA DELLA PENNA	
Symbolism Versus Reality: The Meaning of the Word “Land” for the Migrant	369
ANGELO RELLA	
La terra è in pericolo? La letteratura di genere la salverà!	385
	429

Tous droits de reproduction, traduction ou adaptation
réservés pour tous pays

Dépôt légal : mars 2021
Copyright L'Harmattan et AGA

La loi du 11 mars 1957 interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit, sans le consentement de l'auteur ou de ses ayants droit, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles 425 et suivant du Code pénal.



Achevé d'imprimer en décembre 2020
sur les presses de
AGA Arti Grafiche Alberobello
70011 Alberobello (I - Ba)
Contrada Popoleto, nc - tél. 00390804322044
www.editriceaga.it - info@editriceaga.it